









Sotto l'alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana Con il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Organizzazione a cura di: Alessandra Carucci. Paola Valentini

Si ringraziano per la collaborazione:

MUST Museo storico Città di Lecce Conservatorio di Musica "Tito Schipa Lecce

Calandra Compagnia teatrale Fondazione Palmieri Onlus Fondazione Plart Napoli Nova Artistudium L'Istituto Marcelline Lecce Accademia di Scherma di Lecce Scuola primaria di lingue Oxford Accademia di Belle Arti di Lecce

Scuola Media Ascanio Grandi Lecce

Per gli addobbi floreali si ringraziano: A. Z. Albano; A. Z. Lola frat. Zecca; A. Z. frat. Nestola; Coop. Chirivì; A. Z. Durante Maria Antonia; Folrapostolo.

Un particolare ringraziamento va a tutti i proprietari dei cortili per la Loro generosa e paziente disponibilità

Grafica e foto: Elisa Costa elisacosta.com Stampa: Gioffreda Maglie

Palazzo Elia Fazzi (oggi Memmo)



Via Idomeneo, 66

La struttura ha subito svariate trasformazioni rintracciabili nelle stratificazioni. All'ingresso del cortile e all'imbocco della scala si notano due archi a tutto sesto dotati di chiave d'arco del XVII. Alla medesima datazione risale il doccione, posto in facciata, caratterizzato da un volto con folte sopracciglia, grandi baffi e barba a torciglione.

Casa a corte Protonobilissimo (oggi Bortone)



Vico dei Protonobilissimi, 8

L'edificio, definibile casa a corte, è stato costruito nella prima metà dell'Ottocento in sopraelevazione delle vecchie costruzioni del niano terra di epoca secentesca.

l complesso, dalla denominazione toponomastica del vicolo, rimanda alla presenza di proprietà della antica famiglia dei Protonobilissimo. Si pensa che la parte inferiore del complesso fosse destinata a botteghe, stalle ed alloggi dei contadini, addetti alla coltivazione degli orti dell'ex monastero delle Alcantarine demolito nel 1835

Palazzo Gorgoni (oggi Marati)



Via Idomeneo, 36

La facciata, presumibilmente opera di Emanuele Manieri, è compresa fra il balcone a petto d'oca e la scala balaustrata.

un esempio insolito di antico mignano enfatizzato e reso arioso da tre arcate prospicienti, secondo una dimensione scenografica e borrominiana, in un felice rapporto di spazi concavi e convessi che offrono al viandante un riparo dalla pioggia in inverno e una pausa dal sole in estate.

08 Chiesa di San Leucio



Via Francesco Antonio d'Amelio, 5

Situata al centro di quella che un tempo era "l'isola di S. Leucio", è una delle più antiche cappelle gentilizie della città di Lecce; infatti fu eretta dall'abate Bartolomeo Cafaro probabilmente tra l'XI ed il XII secolo. Nel tempo ha subito numerosi restauri; nel corso dell'ultimo, ad opera degli attuali proprietari Giuseppe e Maria Lucia Seracca Guerrieri, è venuto alla luce un pregevole affresco databile al XV secolo raffigurante il Santo benedicente.

Palazzo Palmieri (oggi Guarini)



Via Palmieri, 42

La severa linea della facciata su via Palmieri fa da controcanto alla facciata barocca sulla piazzetta Falconieri. Entrando dall'imponente portale durazzesco-catalano si accede nell'androne, che porta nel cortile dove è possibile vedere subito le finestre a pera e, sulla destra, l'accesso ad una scenografica scala settecentesca. Ma voltandoci ecco che gli archetti pensili tardo cinquecenteschi riportano alle origini del palazzo. Si accede ad un piccolo ma interessante giardino attraverso un ambiente sulla destra.

01 Palazzo Casotti



Via Umberto I, 28

l palazzo fu eretto nella prima metà del XVIII secolo dalla famiglia Casotti, di origine veneziana, il cui stemma si conserva ancora sulla porta d'accesso all'appartamento del orimo piano. La struttura semplice e severa si lleggiadrisce nei nodi scultorei che adornano le finestre, nelle chiavi d'arco e nei peducci del cortiletto. Il punto di forza della facciata e quindi dell'intero edificio si rivela nella originale bifora di chiaro gusto eclettico situata al primo piano e completata da un

03 Case a corte



Via Vittorio de Prioli, 48

La facciata è caratterizzata da due mignani. Attraverso gli ingressi ad arco ribassato si entra nei raccolti cortiletti cinquecenteschi dove delicate decorazioni scultoree inquadrano porte e finestre. Degno di nota, un bel oozzo incassato nel muro. Girato l'angolo, in via Scipione de Summa, sul comignolo di una delle case a corte, sono presenti simboli legati

Palazzo Guido



Via Conte Gaufrido, 3

palazzo, edificato nel XVI secolo, è stato ristrutturato nel Settecento su entrambi i prospetti da Emanuele Manieri. l capricciosi balconi si dispongono ad angolo tra via Conte Gaufrido e via Principi di Savoia.

i piani superiori del palazzo si accede da un raffinato ed artistico ingresso che, ad onta di un raccolto spazio, non rinuncia ad organizzare ugualmente androne e cortile su cui si apre un elegante loggia.

Palazzo Martirano (oggi Amabile)



Via F. Antonio d'Amelio. 17 Il palazzo, costruito alla fine del Seicento, prende il suo nome dai Martirano che lo abitarono dal 1740. Il prospetto fu ristrutturato secondo il gusto e lo stile di Emanuele Manieri. Il palazzo è dotato di rimessa per carrozze e cavalli e di un piccolo ma gradevole giardino caratterizzato da una scalinata a doppia rampa che conduce all'abitazione.

09 Palazzo Tinelli



Via Leonardo Prato, 32

l palazzo, proprietà dal XIX secolo dei Tinelli, dotato di una facciata austera ingentilita dai due portali sormontati dallo stemma della famiolia Candido. All'interno un androne conduce alla scala preceduta da un elegante e semplice portale. Un agrumeto completa la struttura secondo la tipologia dei palazzi leccesi.

Palazzo Palombi (oggi Carrelli Palombi)



Via Vittorio Emanuele II, 29

Edificato su una precedente struttura del XVI secolo, di cui si riconoscono alcune tracce, il palazzo tardo seicentesco venne ultimato nel XVIII secolo e da allora appartiene alla stessa famiglia, i Palombi, illustre casata di giure-consulti proveniente dalla Basilicata. La facciata risale al Settecento su probabile progetto di Emanuele Manieri. Oltrepassato l'androne, si accede al vasto vano della scala incassata da eleganti alte monofore a sesto acuto. Nel cortile corre una lunga balconata sorretta da mensole seicentesche riccamente ornate che fanno da guida al prezioso giardino.

12 Palazzo Rollo (oggi Andretta)



L'arco a sesto ribassato del portale d'ingresso si ripete nell'androne la cui volta è, però, resa più decorativa dalle lunette e dai peducci pensili su foglie d'acanto. Dall'androne si procede verso un doppio cortile che introduce fabbriche di successiva edificazione che

forse hanno occupato l'area di un giardino.

Via Vittorio Emanuele II, 14

SSOCIAZIONE DIMORE STORICHELT

SEZIONE PUGLIA

MAGGIO 2014 XX EDIZIONE

25

CORTILI APERTI

ECCE

0

Palazzo Apostolico Orsini (oggi Martirano)



Un cortile restaurato nel 1976 all'insegna del ripristino. Dal solito androne con volta ribassata e in cui si apre la scala per il piano superiore, si passa in un cortile legato con il giardino che termina con una scenografica fontana tra due scale a rampa ovoidale. Le rampe affacciano al ballatoio che gira intorno al giardino.

Palazzo Ferrante Gravili

IORNATA NAZIONALE A.D.S.I. SSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE · SEZIONE PUGLIA

(A)

CORTILI

P

P

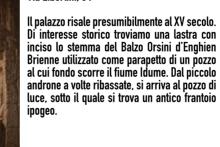
5

MAGGI XX

10 2014 EDIZIONE



Via Libertini, 54



Convento di "San Giovanni d'Aymo"



Via Libertini, 3

rario lupiense, l'edificio di rimaneggiato da Giuseppe Zimbalo e terminato da Emanuele Manieri alla metà del XVIII secolo. Attualmente si presenta con un'elegante facciata scandita da sei paraste di ordine gigante e piccoli balconi sovrastanti i portoni d'ingresso. All'interno si conserva ancora il chiostro settecentesco con pozzo centrale. Dal 1970 ospita l'Accademia di Belle Arti, che vanta oltre 900 studenti e 6 percorsi di studio (decorazione, pittura, grafica, scultura, scenografia, conservazione e restauro) a compimento dei quali si consegue il Diploma Accademico di I e I livello equipŏllente alla Laurea Universitaria.

Fondato nel 1388 da Giovanni d'Aymo, came-

ITINERARIO 1

01 Palazzo Casotti 02 Palazzo Elia Fazzi

Palazzo Bernardini

Palazzo Sambiasi

Chiesa di San Sebastiano

Palazzo Carrozzini

3 Case a corte

5 Palazzo Guido

06 Palazzo Gorgoni 07 Palazzo Martirano

08 Chiesa di San Leucio 09 Palazzo Tinelli

4 Casa a corte Protonobilissimo

10 Palazzo Palmier 12 Palazzo Rollo

Via Marco Basseo, 25

ITINERARIO 2

13 Palazzo Ferrante Gravili 14 Palazzo Apostolico Orsini 15 Convento di San Giovanni d'Aymo

L'edificio della seconda metà dell'Ottocento è

il risultato delle radicali trasformazioni di tre

abitazioni preesistenti, certamente di origine

ed impianto rinascimentali. Da un classico

androne ad arco ribassato si accede ad un

atrio scoperto, armonioso nella sua semplice

linearità. Da qui si entra in un giardino dove

vegetano ancora un'ottocentesca araucaria e

La famiglia Sambiasi si stabilì a Lecce alla fine del XVII secolo, data a cui risalgono i

lavori di ristrutturazione del palazzo cinque-

centesco. A questo restauro risale il portone

a bugne, uno tra i più imponenti a Lecce. La

ristrutturazione avvenuta nella seconda metà

del Settecento per mano di Emanuele Manieri

modificò l'androne, le scale e la loggia. In fondo si trovano le stalle e il frantoio ipogeo che

sono le testimonianze più antiche del palazzo.

L'edificio, del 1520, sorge sui resti di una

chiesa rupestre dedicata ai Santissimi Leo-

nardo, Sebastiano e Rocco. Alla fine del XVIII

Un altare con lo stemma della famiglia Prato

si trova nell'area presbiteriale. Le pareti della

chiesa sono decorate da frammenti di dipinti

che rappresentano la Madonna del Buon Con-

siglio, il Santissimo Crocifisso, la Madonna

del Soccorso e un palinsesto con un Cristo in

secolo fu dotato dell'attiguo convento.

Piazzetta Giambattista del Tufo, 20

L'edificio, dall'impianto settecentesco, non conserva alcun documento relativo all'an-

no di realizzazione. Per la solenne eleganza

dell'impianto prospettico, movimentato dalle decorazioni delle finestre del piano superiore

e del portale d'ingresso, gli storici attribui-scono ad Emanuele Manieri, figlio di Mauro,

la paternità della fabbrica. Le finestre sono

incorniciate lateralmente da volute a spirale

e sormontate da timpani curvi che ci riporta-

no a nalazzo Lopez y Royo Personè. I balconi

L'antica dimora della nobile famiglia Castro-

mediano è stata strutturata come una casa

Il recente restauro ha evidenziato la raffina-

tezza decorativa delle arcate delle finestre

centinate e delle mensole. Elementi ornamen-

tali di pregio sono gli archetti con conchiglie

che corrono lungo una delle pareti del cortile.

La severa struttura neoclassica del palazzo si

apre su un primo androne, con volta a botte lunettata che immette nel cortile, scandito da

archi serliani con colonne ioniche al piano

terra e corinzie al piano superiore. Esprime,

alla fine dell'Ottocento, il momento neo-ma-

nierista del Morrone, tra i più attivi architetti

dell'eclettismo. Il cortile prolunga in un se-condo androne a sesto ribassato che anticipa

l'ingresso al giardino del 1883. Elegante log-

gia con tempere pompeiane al primo piano.

non motto aggettati sono caratterizzati da una ringhiera bombata arricchita da decorazioni a foglie.

Vico Vernazza, 8

fortificata del Cinquecento.

Palazzo Castromediano Vernazza

Palazzo Tamborino (oggi Cezzi)

Via Paladini, 50

HARRIMAN OF THE PARTY OF THE PA

n

la più antica jacaranda della città.

Via Marco Basseo, 31

Vico dei Sotterranei, 23

17 Palazzo Guarini 18 Palazzo Sambiasi 19 Palazzo Brunetti 20 Chiesa di San Sebastiano

ITINERARIO 3 16 Palazzo Bernardini

22 Palazzo Carrozzini

23 Palazzo Grassi 24 Palazzo Castromediano Vernazza

* Museo MUST

27 Palazzo Gasparro

Palazzo Guarini (oggi Lombardi Petrucci)



Via Marco Basseo, 26

l palazzo, di impianto cinquecentesco, fu ristrutturato su disegno di Mauro Manieri nella prima metà del XVIII secolo. L'intervento del noto architetto è rivelato dal maestoso portale d'ingresso e dalla scala incassata in un luminoso vano archeggiato e balaustrato. Il cortile conduce ad un raccolto giardino.

Palazzo Brunetti (oggi Stefanizzo Scippa)



Via Paladini, 14

Edificio tardo-rinascimentale ebbe nel Settecento la facciata percorsa da quattro balconcini. Dal grande androne centrale si accede, sulla destra, alla scala principale che conduce ai piani superiori e, a sinistra, ad un altro appartamento dalla volta a botte lunettata. In ondo all'androne è posto il giardino rialzato.

Palazzo Andretta



Via Petronelli, 18

Il palazzo alla fine del XVII sec. apparteneva al vescovo Domenico Antonio Bernardini (1645-1723). Da questi passò al nipote omonimo il quale lo ampliò e ammodernò rifacendo le facciate, gli interni, lo scalone principale e l'atrio di ingresso. Con la sua morte nel 1759 i lavori furono proseguiti per pochi anni dalla moglie Saveria Bozzicorso, ma mai portati a ermine. Passato nel 1836 ai Mascoli e poi nel 1892 ad Angelo Andretta, il figlio di questi Valerio "completò" in stile il progetto Bernardini con la sopraelevazione del secondo piano e con la costruzione del corpo di fabbrica che fa da fondale dell'atrio al posto del giardino.

Palazzo Grassi





Palazzo Castromediano



Vico Vernazza

l piccolo edificio di linee cinquecentesche ha quasi la forma di una torre decorata con finestre centinate finemente scolpite. Il suo aspetto chiuso è evidenziato dall'alto muro su cui si apre il portone sormontato da un mignano sorretto da una fila di piccole mensole geometriche. Un raccolto cortile completa lă struttura.

Palazzo Gasparro



Via Benedetto Cairoli, 1c

Costruito alla fine del XVIII secolo, il palazzetto fu acquistato alla fine del 1800 dalla famiglia Gasparro di origini non leccesi, che ne è a tutt'oggi proprietaria. Nel corso degli anni l'edificio è stato rivisitato ed ampliato, con la creazione, nel 1891, di un'imponente balconata in pietra leccese sovrastante il portone, e la modifica dell'androne del palazzo con l'inserimento di quattro colonne di pietra leccese in stile neoclassico. Nel 1892 è stata terminata l'ala sinistra del palazzetto e nel 1926 è stata completata la facciata su Via Benedetto Cairoli e su Via Carlo Russi con la creazione di un altro balcone di pietra leccese ad angolo che è tra i pochi esistenti in città.

